REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)



Vivace dibattito alla conferenza regionale d'organizzazione del partito

# Il PCI: esistono tutte le condizioni per un governo unitario alla Regione

**Occorre riprendere immediatamente i contatti tra i partiti, superando una preoccupante situazione di incertezza e di ambiguità - La verifica dell'intesa - Oggi Gianni Cervetti conclude il convegno**

## La relazione del compagno Claudio Verdini

*Il segretario regionale del PCI, Claudio Verdini, ha aperto la sua relazione spiegando le ragioni del convegno e rilevando come il processo di adeguamento del Partito (la riforma) richieda un consenso non superficiale, ma convinto ed attivo, e non soltanto da parte dei dirigenti, ma di tutti gli iscritti. La stessa dimensione regionale dell'organizzazione è — secondo Verdini — una dimensione politica, per sua stessa natura profondamente innovatrice e perno su cui costruire un processo di unificazione del Partito stesso.*

*Il dirigente comunista è passato poi ad esaminare la situazione politica, dopo la formazione della nuova maggioranza di governo. Si è riferito alla proposta strategica del «compromesso storico»: «E' una idea — ha affermato — che è alla base della politica delle intese, che ispira la stessa parola d'ordine dell'unità nazionale, che ha trovato unito il congresso nazionale del PSI... Questa idea (seppure circoscritta attualmente nei tempi dell'emergenza) non è certo estranea alla novità intervenuta nella vita politica italiana nelle settimane scorse, con la formazione di una maggioranza parlamentare che vede — per la prima volta dopo 30 anni — al suo interno la presenza di tutta la sinistra operaia e democratica».*

*Sottolineata la novità di questo «evento» (che ha i caratteri di un «avvio della svolta»), Verdini ha rilevato la pericolosità nuova che tende ad assumere la reazione delle forze che vogliono a tutti i costi impedire che in Italia si giunga alla necessaria svolta politica. Il movimento del 16 marzo ha definito con nettezza l'area di consenso su cui possono contare i nemici della democrazia: «E' vero che si tratta di un'area ancora parzialmente coperta da omertà politiche e da disimpegni intellettuali inammissibili e che sono ancora troppo ampi — ha detto —. In realtà, politicamente, quest'area si definisce oramai come un'area che non riesce più a collegarsi con nessuna realtà viva del Paese e che non riesce più neanche ad aggregare, nel solito gioco esasperato delle parti contrapposte che è andato avanti in Italia dal 1969, tutte le scorie fuoriuscite dallo sfacelo politico delle formazioni estremistiche antiparlamentari».*

*Il PCI chiede dunque a tutti i cittadini una scelta di campo, per costruire rapidamente una alleanza straordinaria per dar vita ad un grande fronte «della ragione» capace di risolvere i problemi del paese, di sconfiggere sul piano ideale e culturale tutte le espressioni della disperazione e dell'irrazionalismo, comunque camuffate sul piano ideologico.*

*Verdini ha poi illustrato i contenuti principali del programma per uscire dalla attuale emergenza, passando ad esaminare la situazione politica alla Regione. Sottolineata l'esistenza di un atteggiamento di attesa fra le forze politiche, caratterizzato anche da una certa ritrosia ad affrontare i problemi nuovi (posti nell'economia, nella vita democratica, nel quadro politico), il dirigente comunista ha cercato di esaminare le cause dei tanti rinvii, delle titubanze registrate durante la laboriosa verifica. Il PCI non ha avanzato in termini ultimativi la proposta di ingresso in Giunta, per evitare una crisi che si giudica ancor oggi dannosa. Il PSI, pur dando prova di realismo e di responsabilità (le Marche sono l'unica Regione in cui non sia stato compiuto alcun gesto irreparabile che avrisse una crisi al buio), ha tuttavia rinunciato in una certa fase delle trattative a far fronte comune con i comunisti, fornendo un alibi ed un vantaggio alla politica dei rinvii della DC.*

*Ora, di fronte alla scadenza del 20 aprile, ci sono le condizioni per un ritorno allo spirito autentico dell'intesa, per avviare finalmente i problemi della Regione verso soluzioni positive e di chiaro segno unitario ed innovatore.*

*«Ciò significa — ha continuato Verdini — che, se si vuole evitare una crisi, dalla verifica si deve uscire non solo con un assetto di governo che possa essere esplicitamente e da tutti riconosciuto come un momento di rafforzamento dei rapporti di solidarietà fra le forze della maggioranza, ma anche ed insieme con un chiaro programma che possa rappresentare un quadro di riferimenti certi per le forze economiche, per le assemblee rappresentative e per l'intiera società marchigiana».*

*Al termine della sua relazione, Verdini ha ricordato gli importanti appuntamenti delle elezioni amministrative del 14 maggio e del referendum dell'11 giugno. Per le elezioni, i Comuni interessati sono San Benedetto del Tronto, Porto San Giorgio, Civitanova, Grottammare, Comunanza, Novafeltria (ed altri minori). L'obiettivo da porsi è quello di chiudere la forbice fra il voto che riceve il PCI alle elezioni politiche ed il voto che riceve alle amministrative, che testimonia della presenza di municipalismi, agitazioni rivendicative, corporative e clientelari.*

*«E' necessaria — ha detto Verdini — una forte politicizzazione di questa campagna elettorale ed è necessaria una forte motivazione ideale della nostra proposta politica e programmatica, anche quando essa riguarda problemi di interesse popolare più minuto. E' necessaria una forte politicizzazione prima ancora che per un interesse elettorale di partito, per una ragione politica e culturale. Insomma — ha detto ancora Verdini — bisogna usare bene questa campagna elettorale per battere la demagogia degli «interessi separati», la grettezza delle piccole ragioni paesane, per scoraggiare gli stimoli alla ricerca di soluzioni egoistiche, corporative e furbesche a problemi che quasi sempre sono problemi di tutti e che vanno dunque risolti nell'interesse di tutti».*

ANCONA — Si conclude oggi all'hotel Sporting di Torrette, con l'intervento di Gianni Cervetti della segreteria del PCI, il convegno regionale di organizzazione del PCI. Due giorni di intenso dibattito, concentrato sul partito e sui suoi nuovi compiti, interessato però — del resto in modo complementare — anche alla completa situazione attuale. Sono intervenuti al convegno i dirigenti socialisti Simonazzi e Righetti, il vice segretario regionale della Democrazia Cristiana Alfiero Verdini, il consigliere regionale della sinistra indipendente Todisco Grande, rappresentanze del sindacato e delle associazioni di massa.

Massima attenzione, dopo la relazione del segretario, anche per il dettagliato rapporto politico ed organizzativo di Uliano Giannini. «Cosa sarebbe stata l'Italia di ieri durante la guerra antifascista — ha detto Giannini — e quella di oggi, alle prese con una crisi senza precedenti, se non ci fosse stata la nostra grande forza morale, oltre che politica?». Giannini, per dire delle necessità dell'oggi, ha parlato di «esperienze antiche ed energie nuove» da coagulare, di uno «stile di lavoro diverso dal passato», nel momento in cui «entriamo nello Stato e vogliamo ampliare la democrazia di base».

La discussione ha tutt'altro che dimenticato l'attualità politica regionale, a pochi giorni dallo scadere dei tempi per la verifica (20 aprile). In particolare la segreteria del comitato regionale ha illustrato alla assemblea un documento in cui si esprime «profonda preoccupazione per gli sbocchi che potrebbero determinarsi a seguito della situazione di incertezza e di ambiguità» che si è determinata, e si chiede di riprendere immediatamente contatti tra i partiti.

Il comitato regionale del PCI ritiene che «esistano tutte le ragioni e le condizioni per giungere rapidamente ad un rafforzamento del governo e della guida unitaria delle Marche»: «il confronto tra le forze della maggioranza — dice ancora il documento — può concludersi con un accordo su un programma che sia capace di affrontare le principali questioni economiche ed istituzionali che sono di fronte alla regione e con quel *salto di qualità* nel governo regionale che è imposto dalla complessità e dalle difficoltà dei problemi da risolvere e che deve trovare espressione in una più stretta collaborazione tra le forze della maggioranza, in un loro comune lavoro, in un assetto del governo regionale che sia da tutti esplicitamente riconosciuto capace di corrispondere efficacemente alle esigenze e alle urgenze del momento».

«Un chiaro riconoscimento in questo senso è venuto dal recente congresso regionale del PSI, ribadito in quello nazionale di Torino che costituisce a nostro giudizio una ulteriore condizione che consente di concludere positivamente la verifica dell'intesa regionale».

La segreteria del PCI delle Marche inoltre si dichiara «nettamente contraria ad una crisi aperta in questo delicato momento della vita del paese, una crisi che avverrebbe al buio, che intaccherebbe la credibilità democratica della Regione, che influirebbe negativamente sui rapporti tra le forze politiche e che porterebbe, infine, ad una situazione di paralisi che prolungherebbe quella che sta già investendo la Regione».

### Sottoscrizione

**PESARO** — Un mese fa scompariva a Pesaro, all'età di 58 anni, il compagno Remo Cardinali. Partigiano, si iscrisse al PCI nel 1944. Dopo la Liberazione si dedicò all'organizzazione della CGIL e per molti anni lavorò come ispettore ai servizi generali dell'Ente ospedaliero di Pesaro. I figli Paolo, Marco, Ivana, Lorenza e Tiziano nel ricordare l'impegno politico che il proprio genitore dedicò durante l'intera esistenza all'affermazione della democrazia e del socialismo, sottoscrivono la somma di lire 100 mila da destinare a nuovi abbonamenti de «l'Unità».

ANCONA - A colloquio con il compagno Lucantoni, assessore ai servizi

# *Anche l'inceneritore inquina ma è facile renderlo innocuo*

**A Milano trovate tracce di diossina - Strumenti indispensabili che hanno però bisogno di opportuni accorgimenti per non diventare controproducenti - Modifiche studiate all'impianto di Ancona**

ANCONA — Inceneritori e diossina: un tema di scottante attualità per molti comuni, ed anche per Ancona. Rivolgiamo alcune domande all'assessore ai servizi, comagno Nino Lucantoni.

*La stampa nazionale e locale ha riportato ampiamente i risultati dell'indagine compiuta dal Laboratorio provinciale di Igiene di Milano sulle polveri e i fumi di un impianto di incenerimento. Si sono trovate tracce di diossina. Quale è stata la tua reazione?*

Eravamo a conoscenza di quest'indagine. In qualche modo abbiamo contribuito perché si facesse. E' noto che abbiamo avuto numerosi incontri con amministratori e tecnici di Milano dopo che, ormai diversi mesi fa, si è per la prima volta parlato dell'ipotesi di tracce di diossina nelle polveri degli inceneritori. In questo senso da Milano è venuta una conferma, preoccupante, di notizie in qualche modo già note.

*Vuoi dire che non siete stati sorpresi?*

Non più di tanto. Ormai indagini compiute in diversi paesi (Olanda, Svizzera, Svezia) portano a queste conclusioni. Dopo tutto, le modifiche che stiamo apportando all'impianto in costruzione ad Ancona, tengono conto proprio delle indicazioni degli scienziati. Voglio ricordare, ad esempio, che il prof. Frigerio il 3 giugno dell'anno scorso, scrivendo di queste cose sul «Corriere della Sera», partiva dalla considerazione che agli impianti di incenerimento sono uno strumento insostituibile in una società industriale avanzata. E' necessario però renderli innocui». Noi ci siamo mossi in questa direzione.

*In che senso?*

Nell'articolo sopra ricordato, e poi in approfonditi studi, sono stati trattati due fondamentali problemi: elevare la temperatura in camera di combustione e trovare un sistema di filtri molto più perfezionato.

Nelle modifiche studiate per l'impianto di Ancona si è aggiunta anche una camera post-combustione per eliminare ogni ipotizzata possibilità di emettere sostanze tossiche.

Prendiamo anche l'articolo del prof. Frigerio pubblicato dal «Corriere Adriatico» e che io sento di condividere: cosa si sostiene in esso? Non certo di chiudere gli impianti in questione ma, appunto, di renderli innocui tramite «un opportuno sistema di filtri che impedisca l'immissione di composti nocivi nell'ambiente circostante», dopo una analisi quantitativa e qualitativa dei rifiuti. L'altra indicazione che viene data è di «individuare il meccanismo di formazione dei tossici allo scopo di evitare di bruciare i precursori».

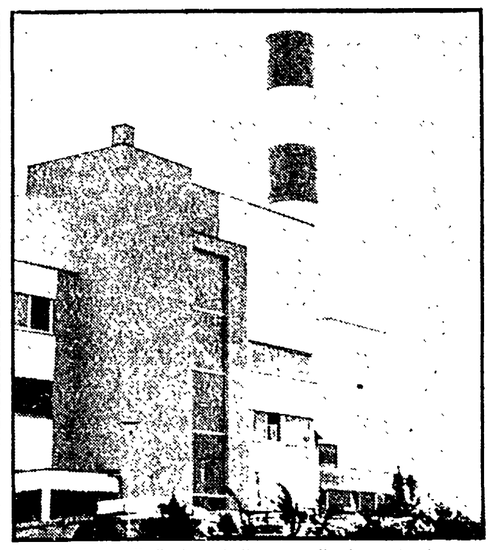
*Vuoi rendere più chiaro questo concetto?*

E' semplice: l'industria italiana oggi produce prodotti inquinanti, ma fino ad ora non ha saputo smaltirli senza nel contempo inquinare. Tieni conto che oggi si parla di tracce di diossina perché si sono applicate nuove tecnologie nella ricerca ma non significa che fino a ieri questo veleno non c'era, anzi.

Occorre agire su due fronti: uno, molto più complesso, riguarda l'aggiornamento legislativo per impedire che siano prodotti materiali che poi non si è in grado di distruggere. L'altro, più immediato, per accertare quali siano quei prodotti che già contengono in se sostanze tossiche. Questi prodotti sono i precursori e vanno smaltiti.

*Quest'impressione mi sembra più generale. C'è quasi il bisogno di «sbattere il mostro in prima pagina» per creare un clima teso nei confronti del Comune.*

Sì, è così. Magari, si cerca di dire: «Visto? Avevamo ragione» e non si comprende che si hanno di fronte questioni che nulla hanno a che fare con le antiche polemiche. Quello di cui abbiamo bisogno tutti è la completezza delle informazioni, delle notizie, per risolvere una questione che è nell'interesse di tutti i cittadini. Ad esempio, perché non si è riportato, assieme alle risultanze della indagine del Laboratorio d'igiene di Milano, anche il comunicato del Comune, concordato con i dirigenti del laboratorio, ove si afferma che «si esclude comunque, allo stato delle indagini, che si configuri un pericolo per le popolazioni...»?



L'inceneritore di Zurigo simile a quello in costruzione

Assemblea degli operai comunisti a Montecchio, nel Pesarese

# «Sapremo difendere tutte le conquiste democratiche»

**L'intervento di un operaio: «Sappiamo che con la democrazia salviamo quello che la classe operaia ha ottenuto»**

PESARO — «Noi comunisti siamo impegnati a difendere la democrazia perché sappiamo che con la democrazia difendiamo le conquiste della classe operaia» così un operaio comunista ha sintetizzato, intervenendo ad una assemblea operaia promossa a Montecchio dal Comitato zona del PCI di Pesaro, l'orientamento della stragrande maggioranza dei lavoratori del Pesarese.

Indetta per discutere i problemi dell'occupazione, della presenza organizzata del PCI nei luoghi di lavoro e la piaga del terrorismo, l'iniziativa si è caratterizzata in un forte e unitario incontro operaio: i numerosi lavoratori presenti hanno infatti mostrato piena consapevolezza della emergenza.

La località prescelta per l'iniziativa è una delle più importanti zone operaie: a Montecchio, in Comune di S. Angelo in Lizzola, ad una decina di chilometri dal capoluogo, sono concentrate circa 350 fra piccole e medie aziende del settore del legno. Il PCI nelle ultime consultazioni elettorali ha raggiunto il 63 per cento dei suffragi: inesistenti i fenomeni di estremismo fra gli oltre 7 mila operai. Ma di questa realtà, per molti versi positiva, si è discusso anche in termini di autocritica. Il compagno Torcolacci, operaio in un mobilificio e segretario della locale sezione del PCI, ha espresso molto bene la necessità di costruire una presenza organizzata del Partito in tante fabbriche «per fare politica in ogni momento».

Iniziative del Partito in questo senso sono avviate decisamente: si lavora per costruire cellule e sezioni comuniste in almeno dieci importanti fabbriche del Pesarese nei prossimi mesi. Uno sforzo tanto più necessario se si considera che nel comprensorio sono più del 45 per cento sul totale gli operai di fabbrica iscritti al PCI.

I temi della violenza e del terrorismo sono stati al centro del dibattito (aperto e concluso dal compagno Londei della segreteria provinciale del PCI) e in stretto collegamento con il problema dell'occupazione e della crisi che si manifesta pericolosamente nei vari settori produttivi ed in particolare nel legno. Il richiamo alla fermezza e alla vigilanza contro chi fiancheggia il terrorismo è venuto da tutti gli intervenuti che hanno espresso con estrema decisione la necessità di isolare ogni forma di provocazione.

«Nell'*album di famiglia* dei comunisti — ha detto con forza il compagno Milì — non c'è nulla che ci possa confondere con i terroristi vigliacchi delle "br", di ordine nero e degli autonomi. C'è invece una storia fatta di lotte e sacrifici: senza P38 ma con le bandiere e i cartelli di lotta e di proposta. Una storia scritta dal coraggio collettivo delle masse, che si sono opposte ed hanno battuto ogni attacco portato alla Costituzione e allo Stato democratico».

Assemblea al deposito ATMA di Ancona

# Niente slogan: va capita la natura del terrorismo

ANCONA — Quello che è stato chiamato «il grande sussulto democratico del 16 marzo», dopo i fatti di Via Fani, continua in forma meno appariscente, in riunioni di sezioni DC, ad esempio, nelle quali prendono la parola rappresentanti del nostro partito (è accaduto a Varano e a Posatore), in assemblee come quella svoltasi venerdì scorso al deposito filotramviario dell'ATMA, per iniziativa del consiglio di azienda.

Il giudice Vito D'Ambrosio, che ha aperto questo incontro, ha sottolineato la complessità dei delicati problemi della difesa dell'ordine democratico e della riforma della polizia e dello Stato: si è soffermato anche sulla questione dei rapporti tra le forze sociali e politiche, insistendo sull'assoluta necessità di uscire da «slogan» semplicisti e deformanti («Nè con lo Stato, nè con le BR», ad esempio). Per passare dagli slogan all'analisi, e dall'analisi all'azione.

Il dibattito — protrattosi fino a tarda ora — ha ripreso l'argomento centrale, la necessità di un impegno di unità nazionale, con un forte richiamo alle tradizioni antifasciste di Ancona (Cinti, esponente dell'Anpi provinciale) alla lotta ferma della classe operaia che oggi assicura un solido terreno democratico (Maoloni, a nome della CGIL-CISL-UIL) e alla necessità di un impegno maggiore delle donne nella vita politica (Elvia Costantini Verrocchio, a nome della Consulta femminile comunale) per le forze politiche sono intervenuti Eusebi e Ranci della DC, e Mariano Guzzini della segreteria regionale del PCI.

Il compagno Guzzini ha affermato che non è tempo di stabilire colpe passate, ma di rimboccarsi tutti le maniche, ricordandosi che le più importanti conquiste realizzate in Italia hanno visto unite le forze democratiche. Nello stesso spirito, ma con una più ricca attenzione ai temi della riforma della polizia, hanno parlato anche rappresentanti delle forze di pubblica sicurezza.

Le elezioni occasione importante per Porto S. Giorgio

# Una svolta per risolvere i problemi ancora aperti

**Dopo l'ingresso del PCI nella maggioranza occorre fare un passo in avanti per arrivare ad una giunta unitaria**

PORTO SAN GIORGIO — Già in clima elettorale per il rinnovo del consiglio comunale del 14 maggio prossimo, è doveroso fare un resoconto sull'amministrazione passata. Anche per Porto San Giorgio il 20 giugno segnò una svolta decisiva, tanto è che il Partito Comunista con il 38,9 per cento divenne il primo partito cittadino. Ci fu, allora, l'accordo dei partiti democratici per un programma di fine legislatura, che, dopo anni di discriminazioni nei confronti del PCI, vedeva la partecipazione dei comunisti nella maggioranza, senza però una loro partecipazione diretta in giunta. Questo fatto segnava, indubbiamente, un salto qualitativo di notevole importanza nella vita amministrativa del Paese.

Uno dei primi problemi affrontati è stato quello della variante al piano regolatore. A tutto oggi, è stato affidato l'incarico per la variante, è stato approvato inoltre un documento di notevole importanza che prevede una modifica sostanziale delle previsioni di sviluppo dell'attuale piano regolatore del territorio. Questo, in concreto, ha aperto la possibilità alle forze politiche sindacali, culturali, ai consigli di quartiere, alle associazioni ricreative e a tutta la popolazione di partecipare attivamente per modificare l'attuale piano e per organizzare una città a dimensione uomo.

Connesso a questo problema, vi è stata l'approvazione della normativa per gli interventi nella zona di Cinque, che dà la possibilità concreta ai cittadini che abitano nelle «casette» del centro storico di risanarle, ristrutturarle ed ampliarle. Inoltre, sono state concesse delle aree per la 167 al fine di costruire case di edilizia economica e popolare, mentre alcune tra le più importanti ville della città (villa Salvatori, Pelagallo etc.) sono state vincolate per la loro utilizzazione pubblica.

Altro problema avviato a risoluzione è quello del metano ad uso domestico e per riscaldamento. Il progetto di metanizzazione approvato in consiglio comunale, recependo l'impostazione dei comunisti della gestione diretta, prevede che sia il Comune a gestire il servizio, permettendo così, concretamente, un controllo democratico da parte della collettività.

Non pochi sono stati poi gli sforzi della passata amministrazione verso la scuola, specialmente verso la scuola materna che si è cercato di qualificare e di quantificare. Inoltre con la prossima apertura dell'asilo nido, si fornirà al paese un servizio indispensabile per tutte quelle famiglie in cui le donne lavorano.

Ci siamo limitati ad elencare solo alcuni dei problemi risolti o avviati a risoluzione, perché accanto a questi molti altri hanno già trovato una giusta risoluzione: pianta organica, molettì frangi flutto, restauro del teatro comunale. Altre questioni, tuttavia, rimangono e per la loro soluzione, è questa la sintesi del dibattito che sta avvenendo nelle sezioni e tra i cittadini, necessita un partito comunista ancora più forte e che sia presente, questa volta, nella giunta unitariamente alle altre forze politiche.

**Loreto Del Giovane**

## I CINEMA

### ANCONA

**ALHAMBRA:** Poliziotto senza pau ra
**GOLDONI:** La mazzetta
**MARCHETTI:** Scherzi da prete
**METROPOLITAN:** Goodbye emore mio
**COPPI:** Quando c'era lui... caro le.
**SALOTTO:** Giovani mogli cercasi urgente
**ITALIA:** L'altra metà del cielo
**ENEL:** Cara sposa

### PESARO

**ASTRA:** La bella addormentata nel bosco
**CHARLOT:** Il compagno don Camillo
**MODERNO:** Quell'oscuro oggetto del desiderio
**NUOVO FIORE:** Ritratto di borghesia in nero
**ODEON:** Super exc tation

### MACERATA

**CORSO:** Il triangolo delle Bermude
**ITALIA:** Ciao maschio
**CAIROLI:** Quando c'era lui... caro le.
**TIFFANY:** Piedone l'africano
**SFERISTERIO:** Come accadde la prima volta
**EXCELSIOR:** Febbre da cavallo

### ASCOLI PICENO

**OLIMPIA:** Il grande attacco
**SUPERCINEMA:** Doppio delitto
**FILARMONICI:** Torino violenta
**VENTIDIO BASSO:** Interno di un convento

### S. BENEDETTO DEL T.

**CALABRESI:** Giulia
**POMPONI:** La febbre del sabato sera
**DELLE PALME:** Le braghe del padrone

CINEMA
POMPONI
JOHN TRAVOLTA
Se non avete sentito ancora parlare di lui, da oggi sarà come se lo aveste sempre conosciuto.
BEE GEES
Se la loro musica non vi è ancora molto nota, da oggi sarà quella che vorrete sempre ascoltare.
JOHN TRAVOLTA

LA FEBBRE DEL SABATO SERA
Vietato minori 14 anni

« Viaggio » tra i giovani comunisti al di là delle occasioni « ufficiali »

# Alla «Lora» un impegno che non si riduce a gestire la propria forza

*Tra una settimana esatta si terrà presso il Salone della Casa del Portuale di Ancona il congresso provinciale della FGCI. La relazione di domenica prossima verrà presentata dalla segretaria Tiziana Malacari. Le conclusioni saranno del compagno Gregorio Paolini della Direzione della Federazione giovanile. La campagna precongressuale è quindi agli sgoccioli. Ma al di là delle occasioni cosidette «ufficiali», come vivono questa fase politica i giovani comunisti o anche i semplici simpatizzanti? Che cosa si attendono dalle prossime scadenze congressuali?*

Arriviamo a Montecarotto (sul pannello indicatore posto all'ingresso del centro collinare c'è scritto «il paese del verdicchio») giusto in tempo per attendere gli operai del calzaturificio «Lora» che stanno staccando dopo otto ore di lavoro. Una fabbrica nuova che si è ampliata grazie a favorevoli condizioni di mercato la scorsa estate. Ha recentemente assunto alcune decine di giovani di cui 6 (va rimarcato, poiché al di là nel numero, nel panorama marchiziano, è una vera eccezione), dalle liste speciali comunali.

Perchè siamo venuti alla «Lora»? Semplice. I motivi sono extraproduttivi: tra i 60 dipendenti (l'età media è molto bassa, sui 21 anni), 12 tra ragazze e ragazzi sono iscritti alla FGCI e se si contano poi i simpatizzanti, si arriva alla maggioranza assoluta dei lavoratori. «Una realtà anomala — ci spiega il compagno Dario Cingolani della segreteria provinciale della FGCI — poichè in nessuna altra fabbrica dell'Anconetano, troviamo una così alta "concentrazione" di iscritti».

Nel capannone appena entrati, si è investiti da un acre odore di mastice adoperato in abbondanza nella lavorazione delle ciabatte. I giovani operai si cambiano negli spogliatoi. Una trentina di raggiungono poi in uno stanzone, che dovrebbe essere utilizzato in futuro come mensa aziendale. Sappiamo subito che presto sarà creata nello stabilimento una cellula FGCI e che negli ultimi mesi si è assistito ad un rifiorire di iniziative politiche e sindacali, su temi come il salario garantito, gli investimenti, le prospettive occupazionali e la stessa «questione» del nuovo governo. Di più, di come vivono la loro condizione di giovani operai comunisti, dei loro progetti e del loro impegno, cerchiamo di esplorarlo con una discussione improvvisata e disinvolta.

Tutti sono d'accordo che l'entrata in fabbrica dell'ultima leva di operai, ha portato ad una maggiore vitalità e ad un più vivo confronto. Il compagno Alfiero Cappellini ci racconta, per illustrare il clima che si respira da un po' di tempo, l'esperienza di quella tragica mattina di tre settimane fa, quando giunse in fabbrica la notizia dell'eccidio e del rapimento di via Fani. «Ci fu una risposta eccezionale e una volontà nuova. Tutti avevano compreso — continua Alfiero — che si doveva dare un chiaro esempio di come i lavoratori respingevano la violenza».

Rosella, 28 anni sta al montaggio, è sposata con un figlio e da 4 anni è alla «Lora». Prima lavorava a domicilio. «Oggi — dice — mi sento molto più inserita nella vita sociale».

Una classe operaia giovanissima — «acerba» verrebbe da dire — che è nella stragrande maggioranza di origine contadina che solo ora, anche dietro lo stimolo e la presenza dei compagni della FGCI, sta uscendo allo scoperto, organizzandosi dentro e fuori la fabbrica. Fuori, appunto, nel sociale i problemi dei giovani, del piccolo centro della Vallesina sono quelli che potremo definire usuali dei paesi dell'interno: tranquilli sì, ma abbastanza chiusi, isolati, senza troppe iniziative, dove la maggior parte del tempo si passa attorno ad un biliardo o con le carte da tresette. «Qui non c'è niente. L'unico momento di socializzazione è il bar — si sfoga il compagno Luigino 21 anni — il nostro tempo libero si consuma lì».

Per noi ragazze è anche peggio — interviene Paola, 16 anni, lavora nel reparto imballaggio — perchè siamo molto più condizionate dalle famiglie». I compagni di Montecarotto sono proprio impegnati per sbloccare l'atmosfera sonnecchiosa del paese. Vogliono — e su questo la FGCI sta facendo campagna — che il Comune completi quanto prima il Centro culturale che dovrebbe diventare «uno spazio agibile» per i giovani. Il restauro del vecchio teatro è un'altra richiesta.

«Vogliamo rompere con le difficoltà che ci impediscono di aggregarci. Ecco perchè oltre il nostro Circolo — ci dice Alfiero — abbiamo scelto altri terreni di confronto e di coinvolgimento dei giovani di Montecarotto». E in fabbrica, oltre a discutere di più negli intervalli, o diffondere *l'Unità* o la *Città Futura* che fanno i giovani comunisti? «Siamo ancora agli inizi — ci risponde ancora il compagno Alfiero — intanto dobbiamo aumentare la presenza, che poi vuol dire dare continuità alla nostra azione. Questo significherà anche superare le logiche aziendalistiche, per dare respiro più ampio al nostro impegno».

**ma. ma.**

Dichiarazione del vescovo di Pesaro

# Sui problemi giovanili impegno comune di Chiesa ed istituzioni

PESARO — Monsignor Gaetano Michetti, vescovo di Pesaro, ha rilasciato, qualche giorno fa, una intervista all'emittente locale *Radio Stereo Pesaro 103*. Alla domanda di Enzo Curini, se non riteneese che anche Pesaro stia scontando una fase di crisi sociale comune a tante altre città, monsignor Michetti ha risposto: «Credo di sì. E' vero che Pesaro ne risente in misura minore, però la crisi erosiva investe anche la nostra città». Il vescovo ha elencato i segni più preoccupanti: «la difficoltà delle giovani coppie, delle famiglie nuove, lo sfasciarsi rapido di queste famiglie; la disoccupazione giovanile che è molto forte; il mondo inquieto della scuola, dove sembra che la scuola — ha proseguito monsignor Michetti — non riesca a trasmettere, io non dico l'etica cristiana, ma i principi essenziali della Costituzione, che sono alla base della nostra convivenza civile».

A questo punto l'intervistatore ha accennato all'avvicendamento Stefanini-Tornati al vertice dell'amministrazione comunale, ricordando il saluto particolare rivolto al vescovo da parte del compagno Stefanini. «Ho avuto modo anche di ricordare il saluto al sindaco Stefanini — ha risposto monsignor Michetti — ed esso va esattamente interpretato in quel clima di umana e civile correttezza alla quale sono stati improntati i rapporti fra la diocesi e la pubblica amministrazione. La spiccata personalità di Stefanini, le sue ricche doti umane e personali hanno richiamato a lui la simpatia di molta gente: e quel che è verità bisogna professarlo. Però — ha aggiunto monsignor Michetti — debbo riconoscere anche una cosa: che questi corretti rapporti hanno lasciata intatta a ciascuno la propria identità. La Chiesa ha conservato la fedeltà a se stessa e ai suoi principi, non ci è stato chiesto di rinunciare a nulla». Il vescovo di Pesaro ha inoltre ricordato i momenti di collaborazione «anche importanti, avvenuti per il bene comune, a vantaggio delle popolazioni» fra la diocesi e l'amministrazione comunale.

Il vescovo Michetti ha concluso l'intervista con un augurio al nuovo sindaco. «Saluto il sindaco Giorgio Tornati, perchè è il nostro sindaco, qualunque sia la parte politica cui appartiene. Il primo auzurio che gli rivolgerei è questo: che egli riesca ad essere il sindaco di tutti, al di sopra delle parti, guardando al bene comune; e che possa rendere reale la partecipazione di tutta la cittadinanza attraverso le diverse strutture come il quartiere o altri modi d'incontro perchè la popolazione non solo partecipi, ma aiuti effettivamente alle soluzioni più concrete».

Fermo

# Assegnati ai mezzadri 400 ettari di terra del Brefotrofio

FERMO — Un fatto nuovo dell'ultima ora si è inserito nella vicenda delle terre del Befotrofio di Fermo: la commissione provinciale per le terre incolte, infatti, ieri ha deciso di assegnare in affitto alla cooperativa dei mezzadri di Rocca di Montecosmine 400 dei 680 ettari della azienda, giudicando insufficiente il livello di coltivazione praticato fin qui dall'Anabic, che dal 1958 le ha in affitto.

La decisione, giunta dopo tre anni dalla specifica richiesta, è particolarmente importante, inserendosi nel pieno della polemica tra chi sostiene la necessità della vendita all'asta di tutte le proprietà agricole del Befotrofio e chi invece ne sostiene l'opportunità economica e sociale del loro affitto alla cooperativa dei mezzadri.

A questo punto è chiaro che la delibera di vendita all'asta, già decisa dal precedente consiglio di amministrazione e sospesa dal nuovo, dovrà essere rivista.

Si apre quindi un capitolo nuovo in questa complessa vicenda, mentre la cooperativa dei mezzadri attende che sia firmato al più presto il decreto di assegnazione dei 400 ettari, in modo da rendere subito esecutivo il suo piano di ristrutturazione delle colture, di collaborazione con l'ente di sviluppo,